

TARANTO

L'Italsider sulle orme della Confindustria

TARANTO, 19. Nel confronto, avviato in sede nazionale da sindacati e padronato, su investimenti e costo del lavoro la posizione dell'Interindes è apparsa, nella giornata di ieri, aperta e comunque assai diversa da quella del padronato privato. Tantopiù allora ci sembra che l'Interindes, nell'atteggiamento di cui dà prova, da ormai una settimana, la direzione di una delle più grandi fabbriche a capitale pubblico.

Riassumiamo i fatti. Il movimento ferroviario dell'Italsider di Taranto è il primo con il più alto indice di infortuni e con le più gravi conseguenze sulla produttività dell'azienda, poiché a causa della pessima carenza di organici si verifica una media di 1.800 deragliamenti all'anno. Rimangano precisi impegni, a suo tempo assunti, l'Italsider si rifiuta di discutere le richieste dei lavoratori di adeguare gli organici.

Questo rifiuto si spinge però a scartare provvedimenti di pubblica utilità — per potenziare il MOP, ricorrendo all'impiego di circa diecimila dei 3.000 lavoratori che — stando alle dichiarazioni dell'azienda — sarebbero utilizzati all'interno del centro. Insomma la posizione — davvero inaccettabile — dell'Italsider è che non ci deve essere alcuna forma di contrattazione sindacale.

In questo modo i dirigenti di una fabbrica pubblica si schierano su un terreno che è più della Confindustria a livello nazionale che dell'Interindes. Se il movimento sindacale e la classe operaia tarantina avessero dimostrato in questi giorni una qualche indecisione, tale comportamento dell'azienda si potrebbe anche capire, ma non onestamente giustificare.

Ma così non è, se è vero che i provvedimenti di sospensione, attuati ogni giorno a macchia d'olio nei reparti collegati al MOP, sono rifiutati dagli operai interessati che restano sugli impianti e si adoperano in attesa dei dirigenti a far funzionare almeno per assicurare la salvaguardia.

C'è insomma una risposta forte e consapevole di una giovane classe operaia che viene a garantire la contrattazione aziendale, non per chiudersi in modo corporativo nell'azienda, ma per collegare, in una linea che spinge ad avviare il superamento della crisi, l'impegno su una diversa organizzazione del lavoro a quello per cambiare la qualità dello stesso impianto produttivo. La linea ultrastatista della direzione Italsider è quindi poco realistica e come tale destinata a subire una secca sconfitta. Intanto tutto ciò che è dentro i mille miliardi, indubbiamente superiori al costo della vertenza del MOP.

E' troppo chiederli chi paga?

Vito Consoli

MANFREDONIA - E' stata completamente liberata

Disinquinata la «zona B»

Rimangono aperti ancora gravi problemi: primo fra tutti quello del centro di medicina del lavoro - Riunito il Consiglio comunale



Tecnici provvedono ad operazioni di bonifica all'interno dello stabilimento dell'ANIC

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 19

A Manfredonia la zona B è stata completamente liberata. Questa decisione è stata adottata dopo che si è presa piena conoscenza dell'opera di disinquinamento che si è attuata in questa parte della città. I problemi che, comunque, rimangono aperti per l'intero paese riguardano soprattutto la necessità di difendere e di tutelare la salute pubblica attraverso il funzionamento delle strutture sanitarie. Ancora oggi, nonostante sia passato del tempo, il centro di medicina del lavoro non è entrato in funzione.

Il Consiglio comunale, come è noto, ha di recente preso posizione contro questo stato di cose sottolineando come sia necessario ed urgente rimuovere ogni ostacolo e che il centro di medicina del lavoro possa funzionare. In questo senso deve muoversi anche l'assessorato regionale alla Sanità che deve consentire l'apertura immediata di questa indispensabile struttura sanitaria per procedere ulteriormente agli accertamenti e alla difesa della salute dei cittadini nel paese.

Del resto non si possono

comprendere, a distanza di molte settimane, come ancora oggi vi debbano essere degli ostacoli che non consentano il funzionamento di questa importante e necessaria struttura sanitaria. Anche i medici manfredoniani hanno sottolineato questa esigenza denunciando le gravi responsabilità dell'assessorato alla salute pubblica. Stamane al Comune ha avuto luogo un incontro tra il sindaco, assessori, dirigenti dell'ANIC e rappresentanti di categoria diverse forze sociali. Scopo della riunione è stato quello di verificare l'entità dei danni che l'ANIC deve rimborsare ai lavoratori che hanno subito gravi danni con lo scoppio della colonna di raffreddamento del reparto dove si lavora l'ammoniaca.

L'incontro è tuttora in corso e non sappiamo a quali decisioni perverrà. Ad ogni modo l'ANIC si è impegnata (e questo impegno deve essere mantenuto) per rimborsare ai lavoratori, ai commercianti e agli artigiani i danni ricevuti con lo scoppio del 26 settembre scorso.

Roberto Consiglio

Detenuto accoltellato nel carcere di Avezzano

AVEZZANO, 19.

Un detenuto napoletano del carcere di San Nicola di Avezzano è stato ricoverato all'ospedale civile, gravemente ferito da una spalla. L'uomo, Adolfo Crisafio, 24 anni, ha affermato di essersi ferito cadendo su frammenti di vetro. Dalle indagini tuttavia, si è giunti a stabilire che la ferita, chiaramente provocata da arma da taglio, deriva da una coltellata.

Il Crisafio si sarebbe recato in una cella per lasciarsi dai generali alimentari, perché fuggiva da vivandiere nella prigione di Avezzano. Nella cella, vi sarebbe stata una lite, alla quale il detenuto, in compagnia della sinistra, avrebbe dalla sua incapacità di indicare sbocchi concreti, soluzioni positive. Le spinte all'irrazionalismo e all'incapacità di affacciarsi a qualche decina di persone sono, da una minoranza.

Cagliari - Le scottanti questioni giovanili alla ribalta dopo gli ultimi atti di violenza

Una risposta allo spontaneismo

La scuola riflette ed esaspera la drammatica realtà sociale - L'assalto alle vetrine del centro storico è un sintomo della condizione di isolamento e di insicurezza del giovane del «ceto medio» - Le proposte dei giovani comunisti cagliaritari - Un ruolo importante attende le nuove generazioni isolate

Nostro servizio

CAGLIARI, 19

I recenti episodi di violenza avvenuti a Cagliari durante una manifestazione di studenti, prevalentemente extraparlamentari e anarchici, hanno riportato alla ribalta le questioni scottanti del mondo studentesco.

Alcuni gruppi di «desperados», visi coperti dal fazzoletto e asta di bandiera puntata, hanno irritato le vetrine di quattro negozi del centro cittadino. Non sono mancati slogan velleitari e minacce di violenza. Il bersaglio principale della provocatoria chiasata è stato — c'era da dubitarlo? — il Partito comunista, reso non essere abbastanza giacobino e di essere, quindi, poco propenso allo scontro fisico in piazza.

La bravata ha certo suscitato preoccupazione, soprattutto tra i ceti medi, e ha posto il dito sulla piaga di una città come Cagliari, che presenta alcuni caratteri di disgregazione attorno a cui sarebbe utile tentare una analisi e arrivare ad una riflessione.

Si ritiene, a torto, che in questo capoluogo sardo del terziario mastodontico i figli degli impiegati fossero cresciuti in ambienti privilegiati e buoni. Non si teneva conto della capillare diffusione di tutti gli strumenti del malaffare: la barba, la droga, la disgregazione ed emarginazione investono i figli dei piccoli e medi borghesi. La misura uguale, se non maggiore, dei figli del sottoproletariato e di certi settori operai.

La scuola riflette questa realtà, e addirittura la esaspera, in termini drammatici ma non irreparabili. L'assalto alle vetrine del centro storico è un sintomo della condizione di isolamento e di insicurezza del giovane del ceto medio che sfocia in episodi di rabbia. L'episodio di Avezzano è stato un sintomo di una effettiva rilevanza: il ferimento di uno studente anarchico ad opera di un neofascista, non era nuovo ad esperienze del genere. Già lo scorso anno rimase duramente colpito un altro studente, l'ingresso gratuito ad uno spettacolo musicale in programma nel Palazzetto dello spettacolo.

Come si vede, la scintilla è sempre casuale. E' da chiedersi piuttosto perché questi episodi si ripetono e trovano sempre proprio tra gli studenti.

Non v'è dubbio — dice il compagno Mauro Pala, segretario del circolo giovanile comunista — che il fenomeno di caduta del livello culturale e politico del movimento degli studenti, e la continua sostanziale disaffezione in genere, abbiano provocato, negli ultimi tempi, una serie di generazioni di natura spontaneista gravate in prima causa dai tentativi di penetrazione della sinistra extraparlamentare. La situazione è stata aggravata dalla sua incapacità di indicare sbocchi concreti, soluzioni positive. Le spinte all'irrazionalismo e all'incapacità di affacciarsi a qualche decina di persone sono, da una minoranza.



Giovani nel corso di una manifestazione a Cagliari

Delegazione della RDT in visita in Sardegna

CAGLIARI, 19

Il presidente del Consiglio regionale on. Felice Coniu e i vice presidenti on. Sebastiano Dessanay e Francesco Orrù hanno ricevuto in città una delegazione della pubblica Democrazia Tedesca che sta effettuando una visita in Sardegna. La delegazione era composta dall'on. Luigi Polano, presidente del Comitato regionale sardo dell'Associazione Italia-RDT e dall'on. Nino Ruiu segretario del comitato.

La delegazione ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio regionale on. Felice Coniu e i vice presidenti on. Sebastiano Dessanay e Francesco Orrù. La delegazione della pubblica Democrazia Tedesca che sta effettuando una visita in Sardegna, è composta dall'on. Luigi Polano, presidente del Comitato regionale sardo dell'Associazione Italia-RDT e dall'on. Nino Ruiu segretario del comitato.

re. Occorre impegnarsi per

trasformare questo modo di essere che, con termine attuale, viene definito nel suo aspetto più degenerato "iteak".

La voglia di cambiare in parte venuta da pessimismo, va trasformata in positivo. E' il compito di noi giovani comunisti e di tutte le forze democratiche che intendono finalmente far compiere al movimento studentesco un salto di qualità nella azione politica.

La esigenza di un rapporto costante con il sindacato assume, in un simile contesto, una decisiva importanza e un nuovo significato. Intendono finalmente far compiere al movimento studentesco un salto di qualità nella azione politica.

Ancora presidiati i pozzi di Seruci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

I 180 allievi minatori di Carbonia (continuano a presidiare i pozzi di Seruci) in attesa dei risultati della prima riunione del consiglio di amministrazione della Carbosudis, che dovrà iniziare a partire da lunedì l'esame dei programmi di ripristino dell'industria carbonifera sarda. Nella stessa riunione di lunedì sarà decisa l'assunzione dei 180 allievi minatori i quali, come è noto, avevano proceduto per 4 giorni all'occupazione dei pozzi, calandosi a circa 400 metri di profondità, appunto per sensibilizzare l'opinione pubblica ed ottenere dalle autorità governative la soluzione del loro drammatico problema.

Queste ci sono parole che erano state dette da un minatore in un'occasione di una lunga e combattiva lotta condotta dai giovani disoccupati del Sulcis a caratterizzata da un forte impegno di solidarietà dell'amministrazione comunale.

Al termine di questa bat-

taglia condotta con la partecipazione attiva dei lavoratori occupati e della popolazione, sono aperti i corsi per 180 allievi (su altre mille candidati). Allo stesso tempo, come conclusione della vertenza portata avanti dai realizzatori locali, dal Consiglio regionale e dai lavoratori sardi, è stata costituita la società Carbosudis allo scopo di sovrintendere alla gestione del patrimonio sardo e nazionale.

Una volta assunti i 180 giovani minatori, che da tre mesi hanno finito i corsi e non ricevono alcun sussidio, vogliono sapere quale linea verrà elaborata dalla nuova società di gestione. Si limiterà a condurre un'attività e inconcludente piano di studi, oppure verranno predisposti gli strumenti per la ripresa dell'attività produttiva da una commissione ministeriale formata da esperti e tecnici?

Ancora una volta il movimento dei lavoratori alla testa gli operai occupati e i giovani disoccupati, contribuisce ad indicare in un disegno di legge efficiente del patrimonio sardo e nazionale.

Massimo Olla

g. p.

CATANIA - Ferma denuncia del Consiglio di fabbrica

Condizioni di lavoro nocive nello stabilimento dell'Ates

Il personale dell'azienda, costituito in gran parte da donne, lamenta con sempre maggiore frequenza disturbi agli occhi e alla gola - Una serie di esposti all'Ispettorato del Lavoro per le gravi violazioni delle norme sindacali

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 19

Fabbrica che vai, disturbi che trovi: questa, a quanto pare, la regola che vige in quasi tutte le industrie italiane, dove in nessun conto viene tenuta la salute dei dipendenti. Questa volta, all'Ates di Catania — un'azienda a Partecipazioni statali che occupa 2.200 dipendenti — in pericolo sono occhi e gola degli operai del reparto saldatura.

La denuncia è venuta dal Consiglio di Fabbrica che con un dettagliato documento ha esposto i rischi ai quali si trova sottoposto il personale del quale l'ottanta per cento è costituito da donne. «Nei reparti — affermano i sindacati — la salute è messa quotidianamente a repentaglio le lavoratrici addette alla saldatura dei pannelli lamentano con sempre maggiore frequenza disturbi agli occhi ed alla gola; nelle sale di fusione ci sono temperature altissime ed impossibili da sopportare; nelle sale dove si utilizzano gli acidi da qualche tempo a questa parte avvengono numerosi infortuni».

Ma la lista dei pericoli potrebbe certamente essere molto più lunga ed a nulla serve dunque la risposta data dalla Direzione dell'azienda, secondo la quale «le analisi effettuate hanno rilevato l'assenza di condizioni di lavoro nocive». Le perizie, quel-

le serie, toccherà farle all'Ispettorato provinciale del lavoro investito della questione a seguito di alcuni esposti presentati dai dipendenti. Gli esposti presentati all'Ispettorato provinciale del Lavoro non interessano però solo l'ambiente di lavoro. Sotto accusa viene infatti messa buona parte delle decisioni della direzione dell'ATES che tenta di far pagare ai dipendenti il prezzo della riconversione decisa a febbraio dopo parecchi mesi di lotte sindacali.

L'azienda fa fare infatti migliaia di ore di straordinario quando invece potrebbe utilizzare le centinaia di operai attualmente in cassa integrazione. Improvvisamente è venuta fuori anche una nuova figura, quella del «volontario» di cui si parla in questi giorni. E' questo significa voler produrre a totale carica della collettività». In linea di massima, co-

munque, la riconversione

della fabbrica, che opera nel settore dell'elettronica, sta procedendo a passo spedito, se non altro per quanto riguarda l'utilizzazione degli impianti. Il resto dell'accordo tra sindacati e partecipazioni statali è invece rimasto sulla carta: non si sono per niente tenuti gli incontri periodici tra azienda e sindacati ed i piani di sviluppo dell'industria sono ancora sconosciuti.

«Vista la situazione — afferma la compagnia Pecis — ci stiamo preparando a riprendere la lotta perché vogliamo che tutti gli impegni vengano rispettati». «A giorni dunque in un altro documento dei sindacati verranno elencati i punti chiave delle rivendicazioni: ambiente di lavoro, straordinari, tempi e modi della riconversione.

ca. o.

in breve

MORIA DI CAPRE A CAGLIARI E A NUORO

Un misterioso morbo sta facendosi le capre in Sardegna, la Sicilia e in particolare gli allevatori di alcune zone in provincia di Nuoro e in provincia di Cagliari ha falcidiato oltre 3 mila capi per un danno che supera i 300 milioni di lire. Del problema, particolarmente preoccupante in quanto anche alcuni ovini sono stati contagiati dal morbo, si stanno interessando la organizzazione di categoria e l'Istituto zooprofilattico della Sardegna.

CONTRATTISTI RIUNITI IN ASSEMBLEA ALLA REGIONE CALABRIA

I contrattisti della Regione Calabria, che da vari giorni sono riuniti in assemblea nel palazzo dove ha sede la Giunta regionale, per la difesa del loro posto di lavoro, hanno deciso di continuare l'azione di lotta intrapresa e di sollecitare un incontro tra i responsabili politici regionali ed i rappresentanti sindacali unitari di categoria al fine di verificare una sollecita definizione della vertenza in attesa della lotta organizza-

MATERA - Da parte dei rappresentanti di Basilicata, Puglia, Calabria, Abruzzo e Molise

Definita una linea comune delle Regioni sulla legge di riconversione industriale

Gli assessori regionali all'industria hanno definito il disegno di legge del governo apertamente in contrasto con i principi della nuova legge sul Mezzogiorno - Il lavoro delle commissioni di studio

Dal nostro inviato

MATERA, 19

Le Regioni del Mezzogiorno al momento della presentazione al parlamento del disegno di legge sulla ristrutturazione (intesa come operazione di modifica del processo produttivo diretto all'aumento della competitività) sia favoriti in tutto il paese, mentre la riconversione (intesa come operazione che comporta cambiamenti di comparti merceologici indipendentemente dalle dimensioni delle imprese) sia circoscritta al Mezzogiorno. Questa asserzione di fondo è stata accompagnata inoltre dalla considerazione — su cui si è incentrato buona parte del dibattito — che lo apparato produttivo esistente al nord è tale da permettere l'assorbimento della mano d'opera coinvolta nei processi di ristrutturazione e di opportuna qualificazione e ripartizione del personale attraverso piani settoriali che non devono riguardare ampi comparti produttivi ma specifiche categorie e strettamente connesse ai consumi collettivi e al settore primario.

Riserve sono state espresse anche dai rappresentanti delle Regioni convenute su quella parte del disegno di legge governativo che prevede stanziamenti nella ricerca. Se si pensa — è stato

che recuperi la priorità del

Mezzogiorno, richiede — è stato affermato dalle Regioni del Mezzogiorno — che la ristrutturazione (intesa come operazione di modifica del processo produttivo diretto all'aumento della competitività) sia favoriti in tutto il paese, mentre la riconversione (intesa come operazione che comporta cambiamenti di comparti merceologici indipendentemente dalle dimensioni delle imprese) sia circoscritta al Mezzogiorno.

Questa asserzione di fondo è stata accompagnata inoltre dalla considerazione — su cui si è incentrato buona parte del dibattito — che lo apparato produttivo esistente al nord è tale da permettere l'assorbimento della mano d'opera coinvolta nei processi di ristrutturazione e di opportuna qualificazione e ripartizione del personale attraverso piani settoriali che non devono riguardare ampi comparti produttivi ma specifiche categorie e strettamente connesse ai consumi collettivi e al settore primario.

Riserve sono state espresse anche dai rappresentanti delle Regioni convenute su quella parte del disegno di legge governativo che prevede stanziamenti nella ricerca. Se si pensa — è stato

affermato unanimemente

che solo alcuni grandi gruppi sono pronti ad utilizzare tali stanziamenti, si può facilmente concludere che, se non sono previsti correttivi, si favorirà la linea dell'ulteriore concentrazione industriale in grandi gruppi, e in quel settore più avanzati, anziché quella dell'allargamento settoriale e territoriale.

Riferendosi all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, le Regioni hanno affermato che occorre prevedere degli strumenti di accordo tra disegno di legge di ristrutturazione e nuova legge sul Mezzogiorno e quindi si impone un coordinamento politico, giuridico e amministrativo tra il Fondo nazionale per il credito agevolato e il nuovo fondo per la ristrutturazione. Lo strumento principale deve essere comunque un piano quinquennale di sviluppo del Mezzogiorno nel quale devono essere

risolti i problemi di ordinamento tra interventi straordinari e interventi ordinari, nonché quelli relativi alle azioni della Cassa per il Mezzogiorno e le Regioni meridionali. Queste ci sono parole che in indicazioni più importanti di fondo che le Regioni del Mezzogiorno hanno avanzato al governo sul disegno di legge per la ristrutturazione e la riconversione e che integrano le considerazioni che gli assessori all'industria delle Regioni italiane sottoscrissero a Roma il mese scorso. A queste indicazioni si è aggiunto anche il contributo di tre commissioni di studio presiedute dai consiglieri regionali Caserta e Montagna del PCI e Giuliani della DC. Un discorso del presidente della Giunta regionale di Basilicata Verrastro ha concluso l'incontro.

Italo Palasciano

sono risolti i problemi di ordinamento tra interventi straordinari e interventi ordinari, nonché quelli relativi alle azioni della Cassa per il Mezzogiorno e le Regioni meridionali.

Queste ci sono parole che in indicazioni più importanti di fondo che le Regioni del Mezzogiorno hanno avanzato al governo sul disegno di legge per la ristrutturazione e la riconversione e che integrano le considerazioni che gli assessori all'industria delle Regioni italiane sottoscrissero a Roma il mese scorso. A queste indicazioni si è aggiunto anche il contributo di tre commissioni di studio presiedute dai consiglieri regionali Caserta e Montagna del PCI e Giuliani della DC. Un discorso del presidente della Giunta regionale di Basilicata Verrastro ha concluso l'incontro.

Confezioni industriali

● Camici ● Tute

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21, 26 - 73100 LECCE

Tel. (0832) 47.822

